

Executive summary

Educare oggi: nuova ricerca di Save the Children sulla percezione che genitori e figli hanno dei sistemi educativi nella propria famiglia e in Italia

Realizzato in collaborazione con Ipsos, lo studio mette in luce i valori, i metodi e le punizioni che regolano il rapporto genitore-figlio, comparandolo anche con il passato.

Come viene concepita l'educazione impartita ai propri figli dai genitori italiani o che vivono in Italia? Quali i valori che devono essere assimilati dai ragazzi e quali gli obiettivi dell'educazione? I figli vanno educati innanzitutto al **“rispetto degli altri”**: ad affermarlo spontaneamente è il **74 % dei genitori e il 60% dei ragazzi**¹. Esistono valori la cui importanza viene condivisa in egual misura da genitori e figli, quali **onestà** (27% dei genitori e 30% dei figli), **educazione** (23% dei genitori e 20% dei figli) e **amore** (12% dei genitori e 9% dei figli).

I genitori ritengono che i figli debbano maturare il **rispetto di sé, l'autostima** (15%, percentuale che se sollecitata, diventa del 42%), intesa anche come mezzo per il raggiungimento di un traguardo e l'autoaffermazione. Inoltre, per i **genitori stranieri** emergono valori come la **libertà** o il **perseguimento della felicità** che, in considerazione dei contesti di provenienza, vengono considerati meno scontati e acquisiti, oppure la **cultura** nella sua accezione di riscatto sociale.

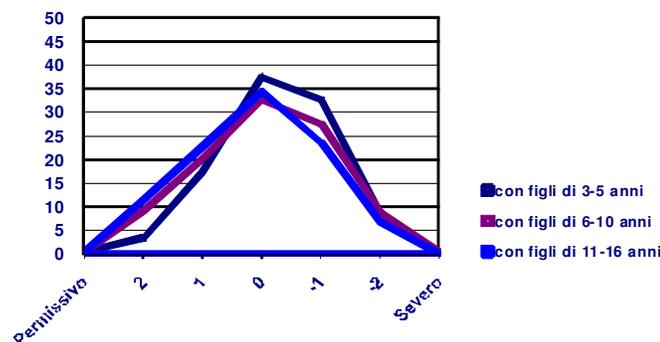
I ragazzi, invece, dimostrano una maggiore sensibilità verso valori quali la **generosità (media 26%), la curiosità (20%), l'apertura verso il prossimo (20%)**.

Questi alcuni dei risultati che emergono dalla ricerca di Save the Children sui sistemi educativi familiari in Italia, realizzata da Ipsos attraverso 1000 interviste telefoniche alla popolazione italiana, questionari online a 600 genitori e 500 ragazzi, alcuni focus group con genitori ed insegnanti e infine dei colloqui con esperti nell'area psico-pedagogica.

Nell'educazione impartita ai figli, i genitori dosano vari ingredienti nel proprio “mix educativo”: prevale l'affetto (37%), segue il dialogo (30%), indi le regole (23%). I sistemi di **punizione** rientrano nel rapporto educativo ma minoritariamente (10%), anche nelle famiglie con qualche problema, e a questi ultimi, ove possibile, si predilige ancora il dialogo e il confronto con il proprio figlio. **I genitori vivono il proprio ruolo educativo come la ricerca di un continuo equilibrio tra dimensione normativa e affettiva**, nel quale comunque i canoni affettivi tendono ad avere il sopravvento.

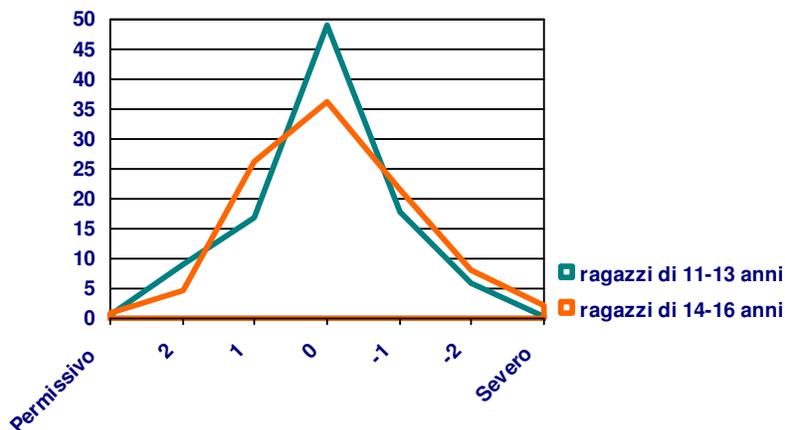
Nel giudicare il proprio stile educativo i genitori fanno emergere un profilo di sé né severo né tantomeno permissivo, preferiscono collocarsi al centro delle due dimensioni e il giudizio dei ragazzi si allinea su questa posizione (vedi grafico 1 e 2).

Grafico 1: i genitori valutano i propri metodi educativi



¹ Il valore percentuale è frutto della media ponderata di tre sottogruppi di genitori: quelli con figli dai 3 ai 5 anni, quelli con figli dai 6 ai 10 e, infine, quelli con figli dagli 11 ai 16.

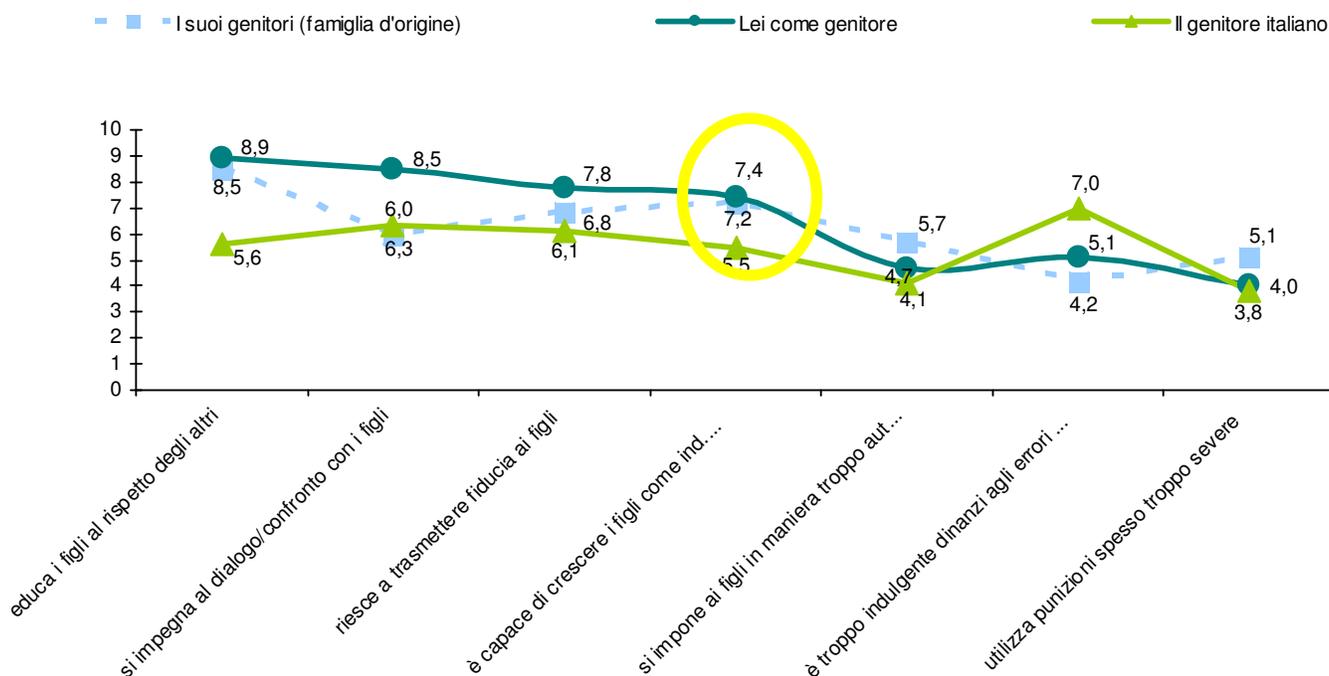
Grafico 2: i figli valutano i metodi educativi dei propri genitori



In particolare, all'interno dei gruppi di discussione, **i genitori con figli al di sotto dei 10 anni** dimostrano un atteggiamento ambivalente: **da una parte dichiarano di essere tendenzialmente più indulgenti**, con una componente maggiore di affettività che influenza la capacità di mantenere la propria fermezza nel far rispettare le regole e solo un'esigua minoranza afferma di puntare molto sulla **inderogabilità delle regole stabilite** e sulla **responsabilizzazione personale**; **dall'altra sono anche coloro che fanno più ricorso alla punizione fisica, dinanzi ai capricci persistenti o alla violazione di regole importanti.**

Per i genitori di ragazzi con più di 10 anni, la maggiore preoccupazione è quella di riuscire a trasmettere ai propri figli i principi che li aiutino a non commettere errori e ad evitare condizionamenti negativi, attraverso il dialogo e soprattutto la coerenza. Tutti concordano, comunque, sul rischio che comporta l'essere troppo "amico" dei propri figli, e sulla necessità di mantenere il proprio ruolo autorevole, anche se si registra, nella percezione dei ragazzi tra i 14 ed i 16 anni, oltre un 30% di genitori permissivi.

Grafico 3: i genitori giudicano se stessi, i propri genitori e il genitore italiano in genere.



I genitori di oggi in media si descrivono come meno severi rispetto ai propri, apprezzano i valori trasmessi dai loro genitori, ma meno i sistemi educativi utilizzati che, seppur non autoritari, valutano troppo poco orientati al dialogo. Infatti, in una scala da uno a dieci, ritengono che il **proprio grado di autorità nell'imporre ai figli** sia pari a **4,7** (*valutazione medie su scala 1:10, ove 10 rappresenta il massimo grado*) contro il **5,7** dei propri genitori, mentre la **severità delle punizioni** è pari a **4** contro **5,1**. Il **dialogo** raggiunge un punteggio medio di **8,5** come componente del proprio metodo educativo, mentre in passato si assestava su un **6**.

Oggi i genitori avvertono l'importanza di educare i figli seguendo un percorso di crescita che punti all'**autonomia** (**7,4**), in un rapporto di confronto continuo.

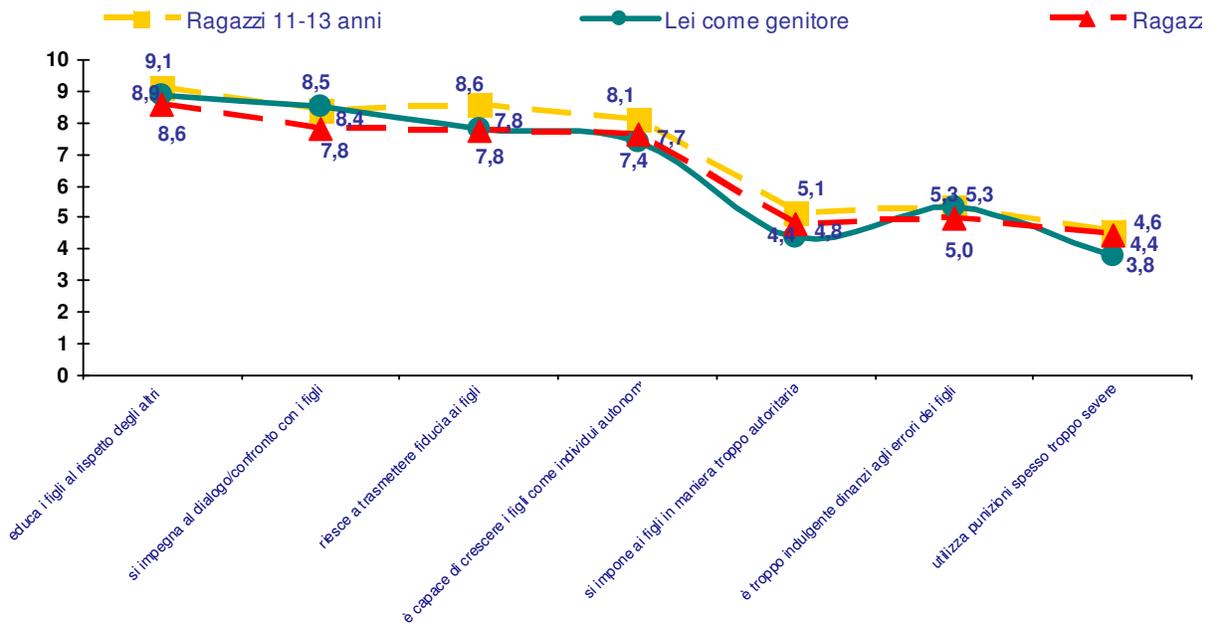
Severi no, permissivi forse, mediamente indulgenti dinanzi agli errori dei propri figli. Questo il profilo che emerge quando si chiede ai genitori di guardarsi allo specchio.

Ma cosa succede quando allo specchio c'è riflessa **l'immagine globale dell'Italia genitoriale**? Riflette genitori **troppo permissivi e indulgenti con i figli** (pari a 7 in una scala da 1 a 10), con un eccesso di affettività che a volte danneggia il bambino e ancora **poco capaci di educare i figli al rispetto altrui** (**5,6**), **non in grado di utilizzare punizioni troppo severe** (**3,8**) o di **imporre in modo autoritario** (**4,1**) e con un **impatto negativo sull'autonomia dei figli** (**5,5**).

Nonostante il singolo genitore non si consideri una figura autoritaria per i propri figli, nel confronto con gli altri, ha una percezione di sé "positivamente" più autoritaria, volendo sottolineare l'immagine di debolezza che traspare dei genitori italiani.

I giudizi espressi dai ragazzi seguono lo stesso andamento, valutano con generosità l'approccio educativo dei loro genitori, soprattutto tra i ragazzi più giovani (11-13 anni), senza però svalorizzare il ruolo degli altri genitori, ai quali viene comunque riconosciuta **la volontà di educare al rispetto**, di **trasmettere fiducia** e **l'impegno al dialogo e al confronto con i figli**.

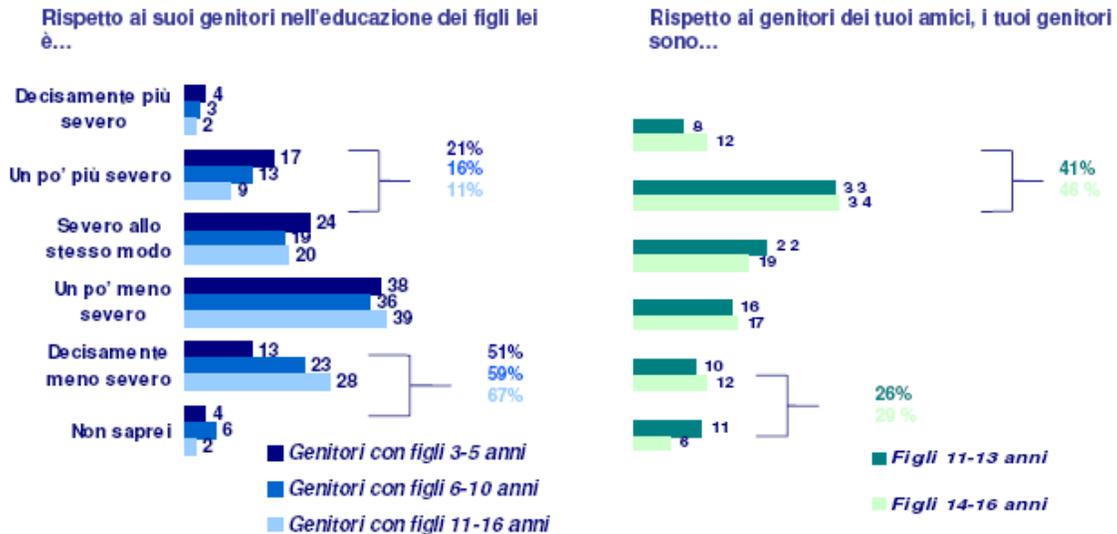
Grafico 4: i ragazzi giudicano i metodi educativi dei genitori. Confronto con genitori con figli della stessa età.



I metodi di educazione rispetto al passato sono evidentemente mutati verso una maggiore apertura ma anche permissività, che spesso può celare un senso di inadeguatezza. I genitori sono coscienti del cambiamento e in media **il 59% afferma di essere effettivamente meno severo rispetto ai propri**

genitori, percentuale che arriva al 68% fra i genitori con figli più grandi.² Rispetto a quest'ultimo punto, la sensazione dei **ragazzi** è invece opposta, poiché **avvertono i loro genitori un po' più severi di quelli degli amici (44%), o allo stesso modo (20%), con circa un quarto del campione che in media ritiene i propri genitori meno rigorosi (28%).**

Grafico 5: confronto dei genitori rispetto ai propri genitori e dei ragazzi rispetto ai genitori degli amici.



Nonostante ci sia un atteggiamento incline a voler prendere un po' le distanze dal passato, quando si riflette sull'attualità dei metodi utilizzati nella famiglia di origine dei propri genitori, quasi l'85% del campione li ritiene comunque non superati (il 55% pensa siano del tutto attuali). Anche coloro che hanno vissuto in famiglie dove il ricorso allo schiaffo era una pratica usuale, ripensando ai metodi educativi dei propri genitori ritengono che siano in parte ancora validi (44%) se non addirittura completamente (31%). A tale proposito, bisogna sottolineare che, tranne in situazioni particolarmente negative, nel ricordo cosciente gli aspetti negativi sono stati rimossi nell'adulto³.

L'indagine ha evidenziato una **certa reticenza dei genitori all'utilizzo di metodi di punizione corporali seppur lievi**: solo l'8% ritiene che il sistema di punizione più efficace sia ricorrere alla **sculacciata**, con una maggiore incidenza per i figli dai 3 a 5 anni (14%) e dai 6 ai 10 (10%), mentre il 4% ritiene sia lo **schiaffo** o un **ceffone**. E' invece **l'imposizione di una restrizione l'intervento correttivo ritenuto più efficace** (in media il 71% dei genitori); gli altri metodi in ordine di efficacia per i genitori sono **"sgridare i figli con decisione"** (32%) e **"costringerli a svolgere delle attività non gradite"** (21%).

Per i ragazzi, insieme alle restrizioni della propria libertà, il dover subire una sgridata o essere costretti a svolgere attività che non piacciono, **"bloccare la paghetta"** risulta essere **tra le punizioni più efficaci (31%)**.

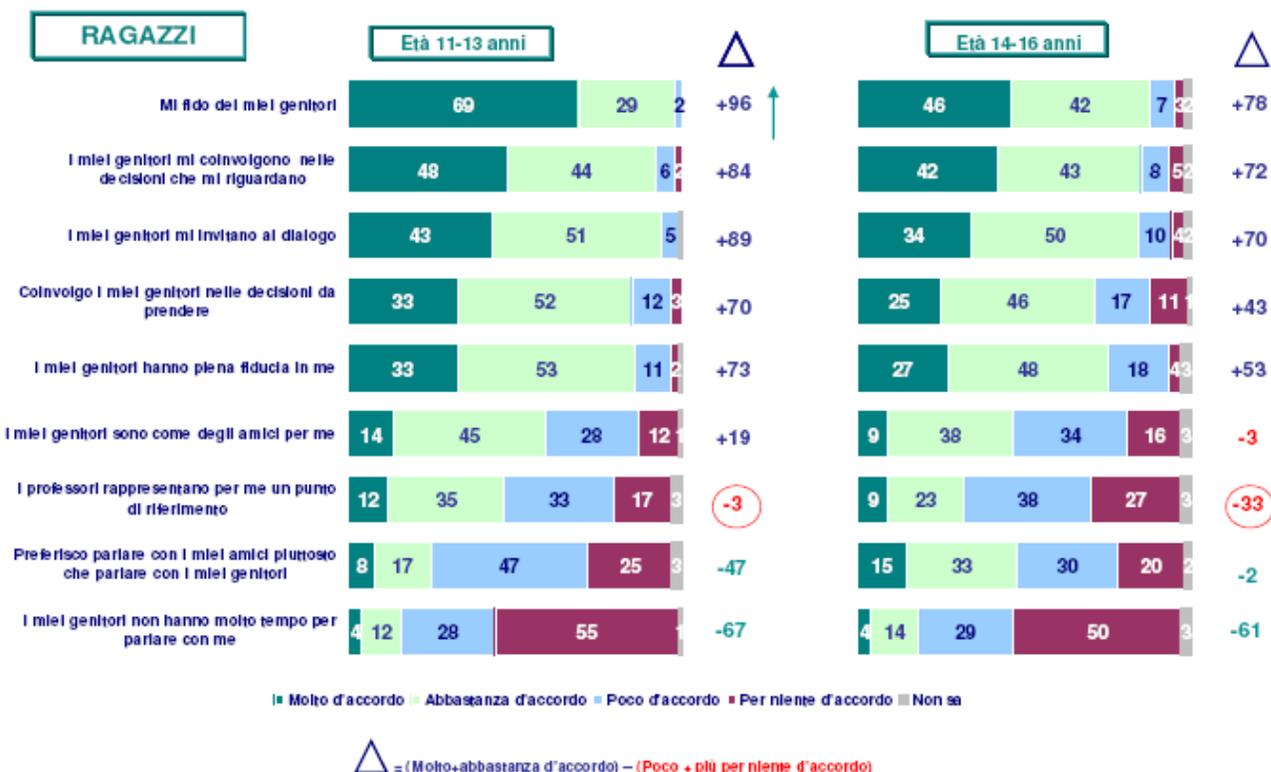
Dall'indagine emerge che genitori e ragazzi condividono totalmente il sistema educativo e i valori sui quali è impostato, e questo aspetto è ancora più forte fra i ragazzi più piccoli. I ragazzi descrivono il proprio rapporto con i genitori basato sulla reciproca fiducia (specie quelli di età inferiore), al quale contribuisce l'impegno dei genitori nel coinvolgerli nelle decisioni che li riguardano, il tempo dedicato loro, il dialogo che fra i più piccoli è decisamente più importante di quello con i coetanei.

² La percentuale raggiunge addirittura il 74% nel campione della popolazione nazionale.

³ Betteheim B., *A good enough parent. "Un genitore quasi perfetto"* Feltrinelli

Dalle risposte dei ragazzi appare quindi un'immagine dei propri genitori più presenti e consapevoli della responsabilità del proprio ruolo educativo, meno autoritari e più aperti al dialogo. **Anche molti ragazzi però intravedono, negli altrui genitori, una forte (quasi eccessiva) permissività.**

Grafico 6: come i ragazzi considerano il rapporto con i genitori



Per quanto riguarda gli altri adulti di riferimento, **i ragazzi non indicano negli insegnanti un punto di riferimento** e questo dato se è vero per i ragazzi che frequentano le scuole medie è ancora più allarmante fra i ragazzi che frequentano le scuole superiori (fino ai 14 anni lo sono per circa metà del campione, poi cessano di esserlo per quasi tutti).

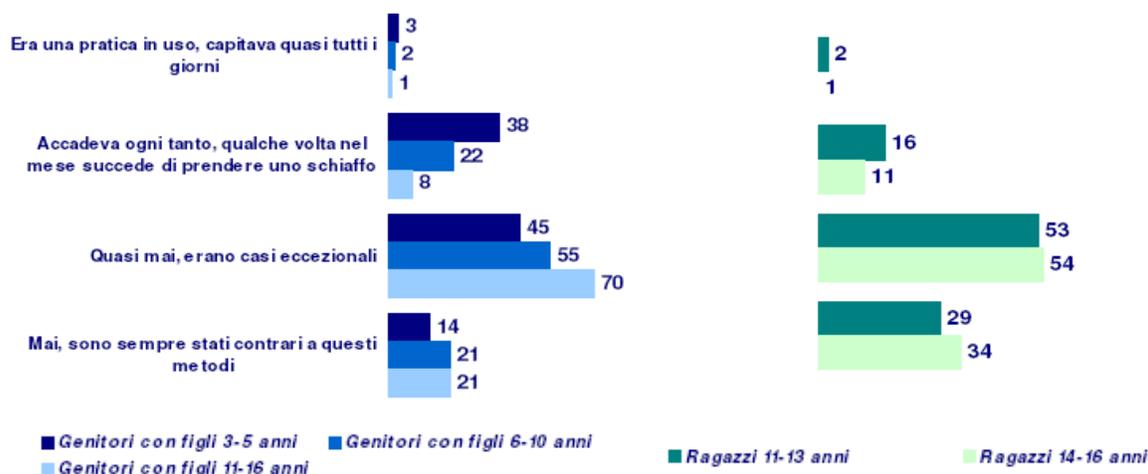
Le punizioni corporali come metodo educativo? La peggiore delle alternative.

Benchè il ricorso a questi metodi sia una pratica usuale molto ridimensionata rispetto ad un tempo, **permane una percentuale di genitori che utilizza lo schiaffo come metodo correttivo (il 25%, di cui una parte più esigua pari al 2% lo fa quasi tutti i giorni, mentre il 23% lo fa qualche volta in un mese).**

Fra i genitori, una media del 19% dichiara che non capita mai di ricorrere allo schiaffo e dichiara di essere decisamente contrario a questi metodi (percentuale che sale al 21% per i genitori di ragazzi adolescenti tra gli 11 ed i 16 anni), o di non utilizzarli quasi mai (57% in media, che sale al 70% in caso di figli più grandi).

La conferma arriva, con qualche differenza percentuale, dalle risposte dei ragazzi da cui si evince che il 32% dei loro genitori è decisamente contrario a questi metodi (percentuale che sale al 35% per i ragazzi più grandi).

Grafico 7: L'abitudine a ricorrere allo schiaffo: genitori e figli

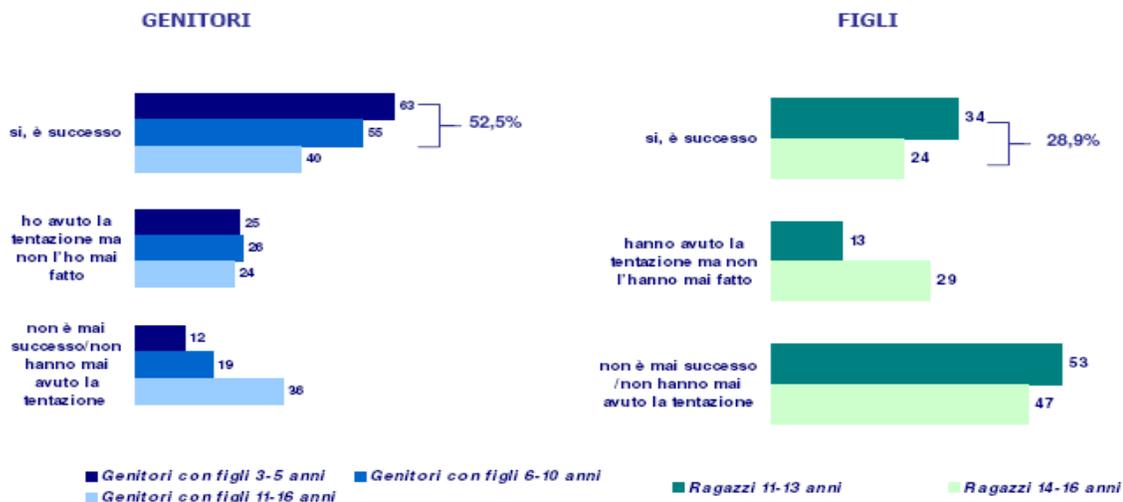


In situazioni limite, tuttavia, **ben il 53 % dei genitori italiani dichiarano di ricorrere alla punizione fisica, percentuale che tra i genitori con bambini più piccoli sale al 63% e tra quelli di adolescenti scende al 40%**. Il restante campione dichiara di non aver mai dato uno schiaffo ai propri figli, anche se di questi il 25% dichiara di averne avuto la tentazione.

I ragazzi che confermano l'utilizzo dello schiaffo in situazioni limite sono in media il 29%, percentuale inferiore rispetto ai genitori.

Grafico 7: L'abitudine a ricorrere allo schiaffo in situazioni limite. I genitori e ragazzi.

*Le è mai capitato di trovarsi in situazioni limite, in cui le è capitato di dare uno schiaffo a suo figli?
Ti è mai successo di commettere qualche azione in seguito alla quale è capitato che un tuo genitore ti desse uno schiaffo?*



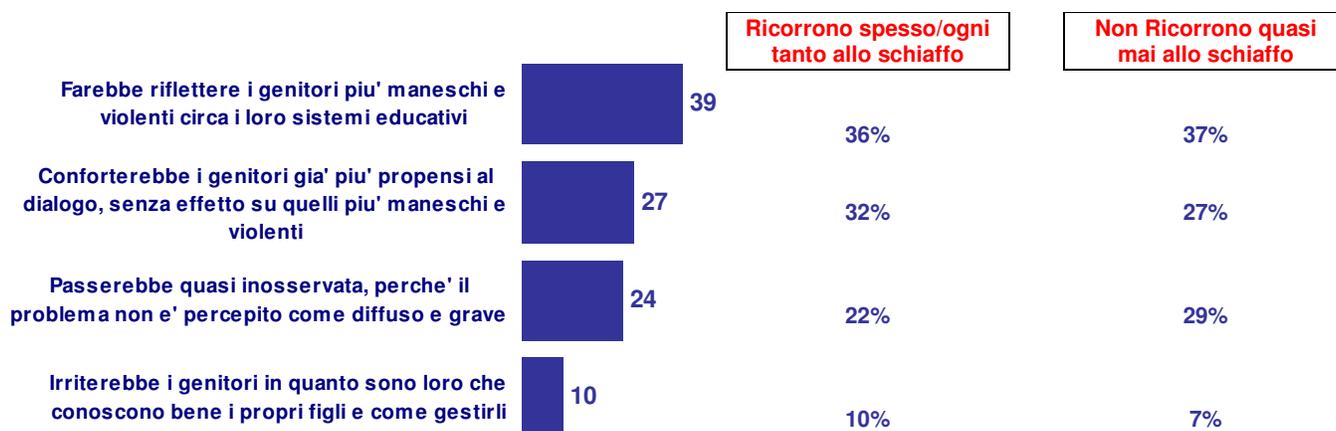
Secondo quanto affermano i genitori italiani, in una parte della ricerca di Save the Children realizzata attraverso colloqui approfonditi di gruppo, **la punizione fisica, quando utilizzata, sembra costituire un vero e proprio codice di comunicazione non verbale, “il voler segnalare in modo inequivocabile che si è superato un limite estremo”**, ma è anche una risposta ad un momento di esasperazione, di spavento, il tentativo di uscire da uno stato emotivo sgradevole. Anche i ragazzi percepiscono allo stesso modo la reazione dei genitori, attribuendo maggior enfasi alle implicazioni dovute dallo stato d'animo dei genitori piuttosto che a delle reali finalità del gesto. **Sia dai genitori che dai ragazzi, comunque, emerge il disagio di fronte ad un “metodo educativo” che sicuramente non rappresenta quello più valido.**

Sempre nei colloqui approfonditi con i genitori, inoltre, emerge che in seguito allo **schiaffo i genitori percepiscono o immaginano che il sentimento più forte provato dai figli sia quello del dispiacere**, unito però alla **consapevolezza di aver commesso un errore**. I ragazzi confermano di vivere l'episodio con **dispiacere** per l'accaduto, ma di provare la **sensazione di non essere compresi** piuttosto che **rabbia e desiderio di rivalsa** (i genitori hanno una percezione opposta, ritengono la rabbia più presente della sensazione di non essere compresi).

Introduzione del divieto di punizioni corporali in Italia: una proposta che fa discutere

Nonostante il quadro che emerge dell'Italia è quello di **un Paese in cui i genitori educano i figli con un eccesso di affettività che rischia al limite di danneggiare il ragazzo**, la persistenza, seppure ridotta rispetto al passato, delle punizioni corporali in ambito familiare, fa pensare all'utilità di **una campagna di sensibilizzazione all'utilizzo di metodi educativi improntati sul dialogo e non sulla violenza**. Un'iniziativa di questo genere, infatti, sarebbe accolta positivamente dal **66 % dei genitori italiani: per il 39% di essi, infatti, potrebbe far riflettere i genitori più maneschi e violenti, per il 27% conforterebbe quelli già propensi a questa linea improntata sulla genitorialità positiva**. Un residuale 24% ritiene che passerebbe quasi inosservata e infine, per il 10% avrebbe addirittura un effetto irritante per molti genitori.

Grafico 8: reazione ad una campagna di sensibilizzazione contro le punizioni corporali

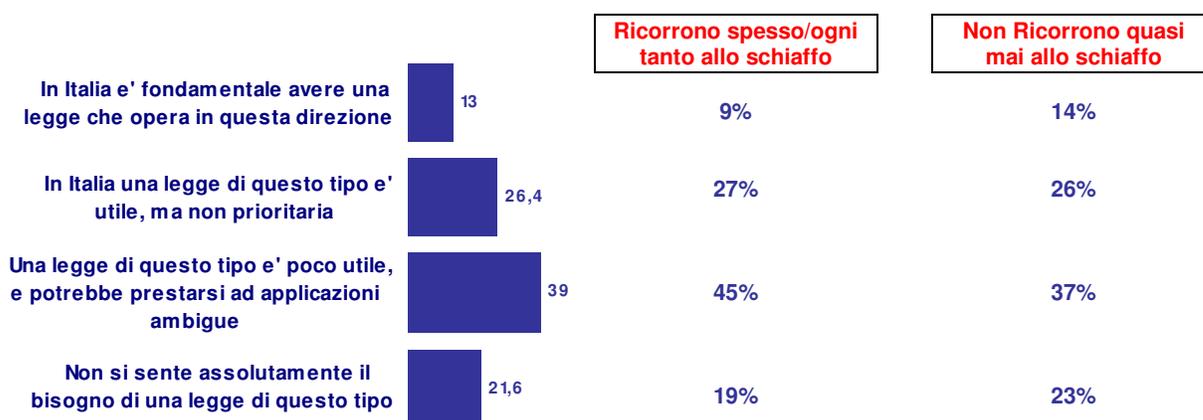


Suscita più scalpore l'ipotesi di un espresso divieto normativo delle punizioni corporali in ambito familiare.

Secondo il 15% dei genitori, un intervento volto a introdurre il divieto di utilizzo di metodi educativi basati sulla violenza, rappresenta un'ingerenza dello Stato all'interno delle relazioni familiari che violerebbe l'intimità delle mura domestiche. Questo desiderio di non intromissione nelle dinamiche familiari è dimostrato anche dal fatto che, dinanzi ad un errore eccessivamente grave da parte dei figli, viene tollerato che il proprio coniuge dia uno schiaffo al figlio (81% tra i genitori dei bambini piccoli), ma molto meno tollerato se sono i nonni a farlo, già considerati "esterni" al nucleo familiare primario (45% sempre fra i genitori di bambini piccoli).

Una legge che introduca il divieto di punizioni corporali in famiglia, **secondo il 13% degli intervistati sarebbe fondamentale, per il 26% potrebbe essere utile anche se non prioritaria**. Un altro 22% dei genitori intervistati ritiene di non sentire assolutamente la necessità di una legge di questo tipo, mentre il restante 39% ritiene un intervento normativo di questo tipo possa essere utile e possa prestarsi ad interpretazioni ambigue.

Grafico 9: reazione all'ipotesi di una normativa che vieti la punizione corporale (media)



Fra i genitori dei bambini più piccoli è solo un 10% a ritenerla assolutamente utile, che diventa 17% fra coloro che hanno figli più grandi (11-16 anni); in particolare, tra coloro che non sono inclini all'utilizzo dello schiaffo la percentuale di chi non è assolutamente d'accordo con la legge arriva al 14%. Probabilmente più sensibili al tema, i genitori con figli più piccoli si dimostrano però meno negativi: solo un 20% di loro bocchia completamente la legge, mentre la maggior parte, circa il 49%, è più preoccupato dalla sua effettiva applicazione.

In generale, considerando l'insieme della popolazione italiana (quindi anche coloro che non hanno figli minori di 16 anni) il 36% è aperto ad una legge di questo tipo, anche se l'26% teme applicazioni discrezionali ed ambigue.

Nonostante la maggior parte dei genitori condanni l'uso di mezzi violenti per educare i figli, un 40% di essi non sente il bisogno di un intervento normativo di questo tipo. Coloro che sono contrari alla legge ne temono l'uso indiscriminato, in particolare con riferimento al rischio di un suo eccessivo utilizzo nelle cause legali tra coniugi.

Per ulteriori informazioni
 Ufficio Stampa Save the Children Italia
 Tel. 06 48070071-23
press@savethechildren.it
www.savethechildren.it